



IL PROGETTO EDUCATIVO DEI NIDI D'INFANZIA DI GARBAGNATE MILANESE

ANNO EDUCATIVO 2025/2026

I servizi per l'infanzia sono un intreccio nel quale si incontrano non solo le politiche educative, ma anche le politiche a sostegno della famiglia, le politiche del lavoro, le politiche relative alle pari opportunità, che si traducono concretamente in modalità e diritti di accesso ai servizi, possibilità di scelta, costi, rappresentanza.

Si configurano come uno spazio educativo pubblico extrafamiliare che hanno come *mission* la finalità educativa orientata al bambino ma in una prospettiva di sostegno e di intesa (contatto individuale, incontri di gruppo e reciproco scambio) con i genitori, perché i bambini giungono ai nostri servizi inseriti e accompagnati dal sistema familiare e dalla loro storia.

Lo scambio con la famiglia, il sostegno ad essa per stabilire un rapporto di fiducia e porre le basi per la collaborazione educativa sono diventati uno strumento essenziale della pedagogia dei servizi per l'infanzia e del lavoro educativo quotidiano.

Infatti oggi il panorama sociale è più complesso rispetto ad alcuni anni fa ed è segnato dalla profonda incertezza esistenziale che fa esitare o addirittura rinunciare tanti giovani ad affrontare il compito di diventare genitori spaventati talvolta dall'assenza di riferimenti orientativi condivisi, dalla consapevolezza della difficoltà di coniugare l'esperienza genitoriale con quella di coppia e dall'assenza di una percezione di fiducia e di sostegno da parte della società.

In questo contesto, diventa particolarmente importante la funzione dei servizi per l'infanzia quali soggetti e luoghi di promozione di consapevolezza educativa, di fiducia e partner nel definire e portare avanti insieme l'educazione dei figli.

I servizi per l'infanzia elaborano e mettono in atto pratiche per creare un contesto positivo per lo sviluppo dei bambini e delle bambine, per la loro maturazione personale e il loro apprendimento emotivo, cognitivo e sociale.

I nostri modelli teorici di riferimento sono:

- l'approccio psicomotorio di Ferruccio Cartacci,
- il modello dei touchpoints di T. Berry Brazelton
- il Reggio Children Approach di Loris Malaguzzi.

I valori di riferimento del nostro servizio educativo che costituiscono le caratteristiche del nostro agire sono:

Lentezza

Riflessività

Rispetto

Attenzione alla cura

Sollecitazione/promozione

Educazione formazione

L'ORGANIZZAZIONE AL NIDO D'INFANZIA

Il presupposto di una organizzazione “pensata” è il **bambino competente** collocato in una rete di relazioni plurime, deciso a stabilire nuovi contatti con gli adulti.

Pertanto tutta l'organizzazione è costruita sul passaggio dalla dimensione del contenere, sostenere, mediare a quella dello scegliere, comunicare, condividere .

Per realizzare questo modello è necessario che tutti i momenti della vita nella comunità siano ragionati e scanditi da solidi principi pedagogici.

L'ambientamento

L'ambientamento è una esperienza e consente ai genitori di sperimentare la condivisione di incertezze e sentimenti e di imparare a stare con il proprio bambino, sostenendolo, ma al tempo stesso consentendogli di crescere in un momento delicato, impegnativo, scoprendo il nuovo ambiente, da vivere come luogo sicuro dove il bambino possa crescere in armonia con altri bambini e altri adulti e dove la famiglia condivida con fiducia la crescita del proprio figlio e in cui tutti sentano di appartenere a questo luogo.

A tal fine, l'inserimento al nido del bambino viene preceduto da un colloquio tra le educatrici di sezione e i genitori, per conoscere il vissuto quotidiano del piccolo, le sue abitudini e la sua storia, le sue esigenze e peculiarità.

Con il primo colloquio ci si fa interprete, se possibile, dei valori culturali, sociali e personali espressi dalla famiglia e delle aspettative legate all'inserimento del proprio piccolo. Non va mai dimenticato che durante tutto il periodo di ambientamento l'educatore starà in stretto contatto con il genitore ed entrambi avranno ulteriori possibilità di scambio e approfondimento.

L'ambientamento, a gruppi, viene strutturato in un arco di tempo di circa 2\3 settimane ed è costruito sulla presenza del genitore che gradualmente diminuisce il tempo all'interno della sezione. L'esperienza dimostra che un periodo prolungato di compresenza bambino/genitore nei primi periodi garantisce una maggior facilità nell'ambientamento.

Le routines

L'esperienza dei servizi per l'infanzia ha evidenziato l'importanza educativa delle routines (Goldschmid e Jackson), quegli aspetti che più mettono in difficoltà i nuovi genitori, legati alle pratiche fondamentali di acculturazione e al benessere del bambino. Le routines sono fortemente segnate dal nostro modo di intendere la vita quotidiana e la vita associata.

L'attenzione alle routines, lo spazio per la tenerezza e le abitudini, gli oggetti, i riti, i gesti di ciascuno, come tenere la mano a un bambino che si addormenta, come battergli lievemente e ritmicamente la mano sopra le coperte, come tenere il biberon..., l'importanza data a questi gesti sono tutti messaggi strutturanti che denotano la personalizzazione dell'intervento educativo, la titolarità primaria della cura che diventa pensata, sicura, serena e caratterizza in modo esclusivo la relazione con il bambino.

Gli spazi

Gli spazi all'interno dei servizi per l'infanzia sono un'espressione di educazione: gli spazi sono sicuri, curati nella scelta dei colori, dei materiali, degli arredi, nel tentativo di coniugare contenimento e allegria.

Spazi di gioco, spazi di cura, spazi di esplorazione, spazi di lavoro e concentrazione, spazi di intimità, spazi di convivialità.

Sono spazi accoglienti e abitati dagli adulti e dai bambini, vissuti, pratici e colti al tempo stesso, che parlano del valore dell'infanzia e del lavoro necessario per educare, dell'ordine necessario, della personalizzazione, di quanto è comune.

E' importante che lo spazio nel quale si muove il bambino abbia una dimensione "estetica", dunque uno spazio bello, piacevole ampio, luminoso, colorato, pulito, ordinato. Un contesto di questo tipo rappresenta

uno spazio nel quale sia per tutti gradevole passare il proprio tempo agevolando così le relazioni tra i vari attori, lo svolgimento delle attività, i processi di comunicazione e collaborazione.

Un ambiente bello può contribuire ad una educazione estetica dei bambini, cioè a far apprezzare loro l'ordine e l'armonia di forme, colori, a cimentarsi attivamente in attività di tipo artistico (musicale, pittorica, manipolativa...)

Lo spazio ha anche una "dimensione narrativa" che corrisponde alla possibilità di trasformarsi in contenitore di storie reali e immaginarie, di accogliere e raccontare le esperienze fatte insieme (pensiamo ai cartelloni ed ai disegni dei bambini), di dialogare con le famiglie (le bacheche degli avvisi, ma anche le bacheche pensate per favorire lo scambio e la comunicazione tra i genitori delle diverse sezioni).

Dunque uno spazio in grado di parlare, di raccontare, di rendere esplicito ciò che "si fa" e che lascia traccia nella memoria di chi abita il servizio e anche solo di chi vi accede per pochi minuti al giorno.

Il gioco

Il gioco per il bambino è "passione", perché nella passione vi è l'elemento del piacere, ma anche quello della sofferenza, della fatica, dell'impegno. Vygotskij parlando del gioco, tocca 2 aspetti fondamentali:

la riproduzione interpretativa dell'esperienza e una ricombinazione di quello che l'esperienza è stata.

Il gioco simbolico rappresenta un'attività fondamentale durante la prima infanzia attraverso cui il bambino ha la possibilità di sviluppare e strutturare l'aspetto cognitivo, sociale ed affettivo. Attraverso la finzione ludica il bambino allarga il proprio campo di azione e di conoscenza, esprimendo principalmente il proprio bisogno di conoscere e di adattarsi al mondo. L'attività creativa, deriverebbe dall'esigenza di intervenire in modo costruttivo e attivo sulla realtà per il gusto di vivere situazioni reali e allargare le proprie esperienze.

Gioco senso motorio: non relegare il "grande movimento" a situazioni caotiche di salone o a spazi esclusivi (es. palestra), ma prevedere in ogni sezione uno spazio del MOVIMENTO.

Il bambino passa a sperimentare la posizione seduta con la posizione eretta, con la corsa....con i tuffi, le cadute.

Esempi: giochi di dondolamento e di caduta, giochi di trascinamento (stoffe o scatoloni trascinati..) arrampicate, salti "lunghi".

Materiali: piani inclinati, tappeti a varie altezze, cilindri, onde ad espanso, piccole spalliere

Gioco proto simbolico: oggetti prevalentemente grandi, moduli in espanso, scatoloni, tessuti di varie dimensioni e consistenza, corde e cerchi, contenitori di oggetti più piccoli di forma e dimensione. Es. dischi di cartone, bacchette di legno, palle di spugna, coni di plastica, mattoncini di varie dimensioni e materiali.

La finalità è quella di rispondere al bisogno di occupare spazio, tempo e materiale per farne una estensione della propria soggettività, trasformare lo spazio individualmente o nella condivisione tra pari. Creare una area di dialogo con il corpo, oggetti spazi e "paesaggi mentali" (immaginazione) che si traducono in azioni trasformative.

Gioco euristico/di scoperta: la pedagogia considera la "tattilità" come una parola chiave: tattilità della bocca, delle mani e del corpo. I bambini toccano, accarezzano le cose e attraverso il tatto imparano ad "ascoltare" le cose; infatti ogni materiale ha una sua mappa descrittiva ricca di elementi che narrano anima, struttura e potenzialità della materia. Sperimentando l'incontro con materiali informali, il bambino costruisce la conoscenza e amplia enormemente le sue esperienze tattili e quindi le sue opportunità di scoperta. Partendo da queste osservazioni si cercherà di offrire ai bambini contesti di sperimentazione fuori dalla banalità e dallo stereotipo per favorire un apprendimento come processo creativo individuale e collettivo.

Il contatto con i materiali sollecita nel bambino l'adozione di strategie personali, differenti l'una dall'altra, per indagare e per rielaborare la realtà conosciuta in un primo momento. Agli elementi già conosciuti nel contesto vengono attribuiti nuovi significati, vengono osservati e ricomposti nella loro struttura e vengono stabilite nuove relazioni.

La motivazione che spinge ad intraprendere questo percorso è osservare i modi di conoscenza del bambino, le strategie conoscitive che mette in atto con i differenti materiali.

Per tale motivo è fondamentale che vi sia un *angolo della "costruttività"* come panorama di esplorazione e di scoperta, offrendo ai bambini diversi materiali strutturati e non, naturali (pigne, conchiglie, legnetti..) e artificiali (tappi di metallo, cannucce...), di diverse dimensioni, colore e composizioni materiche (metallo, legno, plastica...) dando loro la possibilità di dare libero sfogo alla propria creatività e fantasia e consentendogli di realizzare forme costruttive date dall'unione e dall'accostamento dei diversi materiali proposti.

Stupisce vedere come i bambini sperimentino i vari materiali ponendo la loro attenzione al dettaglio, a quelle piccole cose che la mente strutturata dell'adulto non riesce a cogliere. Il bambino si lascia trasportare dalle sensazioni che prova a contatto con questi materiali, senza creare oggetti precostituiti ma facendosi guidare dalla fantasia costruisce ciò che la sua mente gli suggerisce: inventa nuovi oggetti con nuovi significati.

Le prime tappe del processo di simbolizzazione nascono con le prime connessioni dell'esperienza passata ed elaborata, piccole mappe di stimoli e di azioni prodotte precocemente dai bambini.

Il piano simbolico non si esaurisce nei codici verbali ma parte con la costruzioni di codici simbolici, mimici, sonori, posturali.

Gioco simbolico: quando il gioco si fa più evoluto arricchendosi di simboli, di piccoli copioni narrativi ancora una volta il ruolo dell'educatore e il suo rispecchiamento, accompagneranno le conquiste dei piccoli.

NON è necessario un bagaglio specifico di materiali a valenza simbolica, ma il precedente materiale assumerà una forma ancora più definita e di scena. Le parole degli adulti e dei bambini potranno rimarcare meglio le nuove produzioni espressive. (es. alcuni bambini si prendono cura dei loro bambolotti, l'educatrice porge alcuni flaconi di plastica... loro cominciano a dare da mangiare, a prendersi cura... senza dare importanza allo spazio come lo identifica l'adulto)

Nel gioco proto simbolico l'accordo si fa a livello esclusivamente immediato ed empatico; nel gioco simbolico si concorda una cornice "facciamo finta che ..." in cui confluiscono diverse motivazioni.

Giochi di manipolazione: con materiale naturale come la farina, l'acqua, il colore, le verdure (laboratorio di cucina) consentono di effettuare l'esplorazione della materia proposta coinvolgendo tutti i sensi: tatto, olfatto, gusto, vista e udito.

Giochi motori: permettono il consolidamento dell'equilibrio, la scoperta del proprio corpo, la posizione nello spazio, l'acquisizione di nuovi schemi posturali.

Giochi cognitivi: Puzzle, incastri, domino.

Attività di travaso: attività che favorisce la concentrazione e la coordinazione oculo manuale aiutando il bambino ad appropriarsi di concetti spaziali (dentro e fuori), di dimensione (grande e piccolo) di quantità (meno, più, poco, tanto, pieno, vuoto) di peso e di forma utilizzando ad esempio i seguenti materiali: farina bianca, gialla, pasta, fagioli.

Vengono sperimentate sensazioni tattili e si sviluppa la motricità fine attraverso le attività di riempire, svuotare, scuotere, travasare.

Attività creative: consentono ai bambini di sperimentare nuovi materiali, di lasciare tracce e segni di sé. L'uso della carta e della colla, dei colori, della schiuma da barba sono esperienze che segnano l'avvio di un percorso all'utilizzo del linguaggio non verbale che arricchirà le sue competenze espressive, di relazione e di conoscenza.

Attività di gioco\rilassamento: oltre al momento del cambio e del sonno che segnano un contatto molto intimo con l'educatore, sono previste attività di massaggio con la crema. Questa proposta facilita la conoscenza delle varie parti del corpo sviluppando l'immagine di sé, favorisce una modalità di contatto tattile tra adulto e bambino e tra bambino e bambino attraverso la pelle, potenzia l'instaurarsi di relazioni tra coetanei e non coetanei, migliora l'abilità legata al vestirsi e allo svestirsi.

LA STRUTTURA DEL NIDO D'INFANZIA

LE SEZIONI

I bambini che frequentano il nido sono suddivisi in gruppi chiamati "*sezioni*".

Sulla base della tipologia di bambini e sulla base della programmazione educativo-didattica che si intende realizzare, le sezioni sono organizzate per fascia di età:

- i piccoli fino ai 12 mesi costituiscono una "*sezione omogenea*" che necessita di un ambiente che, proprio per le caratteristiche di sviluppo del bambino non ancora in grado di muoversi autonomamente, offra spazi ancor più delimitati e affettivamente contenuti;

- dai 13 ai 36 mesi i bambini sono inseriti in "*sezioni eterogenee*", con ulteriori differenziazioni tra bambini della medesima sezione in relazione alle competenze specifiche di ognuno. La sezione eterogenea offre ai piccoli un ambiente stimolante dal punto di vista relazionale, consente l'emergere di differenti abilità, interessi, capacità legate ai livelli di sviluppo e conseguentemente facilitata da parte dell'adulto interventi maggiormente mirati alle individualità di ciascuno.

Stimola inoltre possibilità di scambi verbali e non verbali e la capacità dei bambini di rallentare i propri movimenti per la presenza dei piccoli.

LA PROGETTUALITA' NELLA QUOTIDIANITA'

Accanto alle occasioni offerte dall'ambiente ed alle esperienze maturate all'interno dei momenti di attività ricorrenti che caratterizzano la giornata educativa, i nostri servizi prevedono proposte specifiche e mirate che nel tempo si sono consolidate e costituiscono oggi vere e proprie specificità, all'interno della progettualità educativa.

LA LETTURA

Importanza di grande rilievo è riconosciuta alla lettura e al racconto di storie ai bambini, poichè tali pratiche concorrono in modo determinante allo sviluppo del linguaggio, della rappresentazione simbolica e di un atteggiamento positivo nei confronti della lettura che può favorirne l'abitudine per tutta la vita.

A tal fine è stato allestito uno spazio quotidianamente utilizzato dai piccoli e dalle educatrici che insieme scelgono storie da raccontare o da drammatizzare.

Quest'attività viene svolta per gradi in base all'età e all'interesse del bambino. Si inizia con la lettura di semplici immagini con libri in stoffa (per i più piccoli) e cartonati, dove il bambino può toccare, osservare e condividere l'esperienza della lettura insieme all'adulto, guardando le immagini, riconoscendo gli oggetti indicati, per poi arrivare all'ascolto di brevi storie. Con i bambini più grandi la lettura si amplifica arrivando alla comprensione del racconto e alla capacità di raccontare in prima persona una storia favorendo l'ampliamento del proprio vocabolario e della sintassi, socializzando con gli altri. Oltre ad utilizzare i libri vengono usati: foto di oggetti reali, libretti di foto della famiglia di ogni singolo bambino, tessere cartonate e burattini.

L'attività di lettura prevede il progetto "prestito libri" con il coinvolgimento dei genitori proprio perchè è fondamentale che fra l'esperienza vissuta dai piccoli al nido e la vita familiare non vi sia separazione, ma

continuità e intesa . I piccoli infatti possono scegliere settimanalmente un libro da portare a casa e leggere con i loro genitori nel fine settimana.

Nel corso dell'anno il progetto è arricchito dalla possibilità di incontrare altri narratori di storie presso la Biblioteca Comunale, imparando così a conoscere un nuovo spazio per la lettura a loro misura .

LA MUSICA

I bambini instaurano con la realtà circostante un rapporto attivo e di continua esplorazione, si appropriano dei suoni dell'ambiente, li riproducono e li interpretano utilizzando tutti i sensi e le parti del corpo.

Fare musica con i piccoli richiede di muoversi all'interno di processi naturali di acculturazione, partendo dalle loro potenzialità e conoscendo i tempi e gli sviluppi dell'esperienza musicale e delle abilità ad essa connesse.

In un'ottica educativa complessa l'esperienza musicale deve essere considerata come parte di un'esperienza generale e il linguaggio musicale deve essere considerato come una potenziale modalità di espressione alla stregua di quello verbale, gestuale, grafico.

Al nido fare musica deve diventare qualunque tipo di attività con qualunque tipo di suono. In questa concezione rientra perfettamente la musica classica, la musica jazz ma anche l'ascolto di rumori quotidiani e il gioco con oggetti sonori.

La musica deve diventare materiale di lavoro.

Accanto al lavoro svolto direttamente dalle educatrici, vengono proposti percorsi musicali condotti da operatori qualificati che consentono ai piccoli di sperimentare il mondo musicale con i 5 sensi utilizzando linguaggi diversificati (ascolto, narrazione, movimento, rappresentazione grafica...).

LABORATORIO MATERIALI NON CONVENZIONALI

Pur mantenendo presupposto imprescindibile la costruzione di un "nido con caratteristiche psicomotorie" il modello teorico basato sulla pedagogia del Reggio Children Approach sta gradualmente apportando significative modifiche all'organizzazione del nostro sistema nido .

Il Reggio Emilia Approach è una filosofia educativa che si fonda sull'immagine di un bambino e, in generale, di un essere umano portatore di forti potenzialità di sviluppo e soggetto di diritti, che apprende, cresce nella relazione con gli altri.

E' un progetto educativo globale, che seguendo la centralità dei "cento linguaggi" di cui l'essere umano è dotato, tramite gli *spazi atelier* offre quotidianamente ai bambini la possibilità di avere incontri con più materiali, più linguaggi, più punti di vista, di avere contemporaneamente attive le mani, il pensiero e le emozioni, valorizzando l'espressività e la creatività di ciascun bambino e dei bambini in gruppo.

L'infanzia è un tempo di immense potenzialità nel quale i bambini, attraverso relazioni ed esperienze, possono cominciare a costruire la conoscenza e ad esprimere la propria personalità. La centralità del bambino e delle relazioni è ciò su cui si vuole fondare il nido.

All'interno dei nidi sono stati creati spazi "dedicati" che i bambini possono riconoscere attribuendogli precisi significati.

Stupore, meraviglia, possibilità di sperimentare da parte dei piccoli, ambiente costruito a misura e nuova modalità di osservare e "non" intervenire da parte degli educatori sono le caratteristiche che contraddistinguono nuovi approcci educativi.

L'obiettivo consiste nell'offrire ai bambini diversi materiali strutturati e non, naturali e artificiali di diverse dimensioni, colore e composizioni dandogli la possibilità di esprimere liberamente la propria creatività e fantasia e consentendo di realizzare forme costruttive date dall'unione e dall'accostamento dei diversi materiali proposti.

È interessante notare come i materiali semplici e di uso comune utilizzati quotidianamente solo con un preciso fine,(tubi di cartone,legno, plastica ...) inseriti in altri contesti e lasciati alla libera sperimentazione assumano nuove valenze e nuove qualità esplorative.

I bambini sono i veri protagonisti in quanto sono liberi di manipolare,sperimentare,creare nuovi accostamenti e scoprire nuovi metodi di utilizzo dei vari materiali. L'adulto si pone come osservatore e mantiene una posizione marginale,interviene solo per arricchire la proposta,non dà suggerimenti su come utilizzare i vari materiali.

IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il rapporto con i genitori costituisce il fondamento dell'intero lavoro educativo. Il Nido deve essere vissuto come spazio di incontro tra genitori e di riconoscimento reciproco, all'interno del quale possono confrontare le proprie esperienze con quelle degli altri, soprattutto nella fase di ambientamento del bambino.

È un aspetto che può diventare il punto di partenza per una progettualità rivolta alle famiglie, fondata su questioni educative trasversali e che rilancia il Nido come spazio di inclusione sociale delle famiglie e dei bambini con implicazioni sul piano dell'inclusione sociale di lunga durata.

Il Nido dunque come facilitatore di socialità nel quale si instaurano rapporti di rispetto, stima e fiducia tra gli educatori ed i genitori, fondamentale per il benessere del bambino al nido.

I genitori si rivolgono al nido con le motivazioni più varie: per un concreto aiuto per gli adulti che lavorano ma nel contempo per la ricerca di un ambiente sicuro ed educativamente valido, un luogo dove i genitori possano trovare personale competente con cui confrontarsi.

L'educatrice è una figura professionale cui spetta il compito di garantire al bambino le giuste risorse per crescere in modo equilibrato e sereno, trovando risposte coerenti, appropriate ed efficaci ai suoi bisogni.

Dai primi contatti di conoscenza del servizio e dai primi colloqui si dà l'avvio ad una conoscenza reciproca.

STRUMENTI PER L'OSSERVAZIONE, IL MONITORAGGIO E LA VERIFICA

Imparare a documentare il percorso che si attua, le linee guida che hanno condotto alla realizzazione di un progetto educativo, la registrazione degli eventi significativi, fissare il "prodotto" di un bambino o di un gruppo di bambini significa creare una memoria storica lasciando traccia; significa disporre di materiale con cui confrontarsi, fornire ulteriori informazioni e conoscenze dettagliate alle famiglie riguardo la realtà nella quale inseriranno il loro bambino.

Per le famiglie

- Realizzazione di documentazione fotografica, dvd, eventuali filmati per far conoscere le proposte concretamente attuate e per rispondere al bisogno e alla curiosità che i genitori hanno di "capire cosa succede al nido";

Per il Servizio:

- Compilazione diario di inserimento,
- Verifica degli ambientamenti;
- Costruzione profilo evolutivo utilizzando il modello Brazelton;
- Stesura del progetto educativo didattico (da lasciare in visione alle famiglie);
- Compilazione della verifica finale relativamente al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il Coordinatore Pedagogico

Dr Lorenza Tenconi